

Premessa

In un tassello della *forma urbis* di Aquileia, nell'area a nord dell'attuale via Gemina, esplorato per decenni attraverso interventi non sistematici e non stratigrafici negli anni '30 e '60, che recuperarono un cardine della città, settori di edifici limitrofi e altre vie laterali, l'Università degli Studi di Trieste ha ripreso le indagini nel 2005, nell'area che ha restituito anche i preziosi e splendidi mosaici della Casa dei Putti danzanti. All'interno di un progetto che prevedeva la riapertura dei vecchi scavi, il *team* di ricerca intendeva chiarire le strutture già portate alla luce e gli aspetti di carattere urbanistico dell'intero settore. Rientrava nel programma scientifico anche l'allargamento dell'area per indagarla stratigraficamente, e per poter contare in questo modo su dati cronologicamente affidabili.

L'intento di restituire alla visibilità l'intero settore di un isolato urbano ha prodotto esiti straordinari per il contributo di molte energie coordinate, per la partecipazione di settori scientifici diversi, di generazioni di allievi che sono "cresciuti" in esperienza e si sono formati come archeologi a diversi livelli di maturità scientifica. Lo sforzo congiunto di tanti specialisti, di istituzioni consapevoli e aperte, e la guida di chi ha progettato e portato avanti l'impresa, con energia e coraggio costanti hanno prodotto l'attuale pubblicazione che presenta i risultati delle recenti campagne, approfondimenti specialistici, studi e cataloghi dei reperti.

È da rilevare come le campagne di scavo siano state accompagnate sistematicamente dagli studi dei materiali, e pertanto in questo volume si sono potute presentare tutte le classi dei reperti, seguite da tavole di disegni e fotografie, realizzati dagli autori stessi dei contributi. Si è partiti quindi dalla ripresa degli antichi interventi, dalle elaborazioni dei recenti dati di scavo, per arrivare, con la collaborazione del Politecnico di Torino, alla ricostruzione e al modello tridimensionale del *cardo* e del portico antistante alle abitazioni e alle botteghe, portico presente solo lungo il lato occidentale della strada fin dal primo impianto di questa.

In tal modo il gruppo di ricerca è giunto in tempi complessivamente rapidi alla pubblicazione, anzi, a una prima pubblicazione, quella della strada e delle sue pertinenze,

cui seguirà l'edizione della Casa dei Putti danzanti. Le indagini sul terreno nel corso di un decennio, hanno rivelato una continuità delle strutture riferibili, con ogni probabilità, a un'unica dimora con affaccio porticato sul *cardo* e che occupa un intero isolato della città.

Dell'*insula*, inquadrata topograficamente, appare la realtà dello scavo nella sua fisionomia completa, sia per i dati stratigrafici, completati da tabelle dei materiali e delle Unità Stratigrafiche, sia per gli aspetti di carattere decorativo pavimentale e parietale, la scultura e gli elementi architettonici. Il *team* di lavoro ha inoltre affrontato, in collaborazione con le istituzioni locali e statali, le questioni della tutela e della valorizzazione, oggi non più scindibili da ogni indagine sul terreno.

Aspetti cronologici rilevanti emergono da questi scavi. Si tratta dei risultati che si riferiscono all'utilizzo della strada, ai cui basoli di trachite furono sovrapposti nel tempo pezzi lapidei di diversa natura che ne rialzarono il livello d'uso: la frequentazione del *cardo*, ancora intensa fino alla fine del IV secolo d.C. come confermato anche dalla monetazione, divenne in questo modo una via secondaria della città, forse riferibile a un momento immediatamente precedente all'abbandono dell'area (VII secolo d.C.). Le attività di asportazione dei blocchi di pavimentazione del *cardo*, delle strutture di smaltimento delle acque, sarebbero da assegnare probabilmente al VII secolo d.C. quando la *domus* non era più utilizzata.

Nella prima metà del IV secolo d.C., quando fu edificata la Casa dei Putti danzanti, il portico del lato occidentale del *cardo* fu ristrutturato in funzione di questa lussuosa dimora. Le indagini sul terreno hanno precisato dunque le varie attività di sistemazione dei livelli pavimentali della *domus* nei vani di accesso alla casa e i tempi di questi interventi, non soltanto il quadro archeologico-urbanistico che riguarda la viabilità di una zona strategica dell'antica città.

Altra realtà interessante emersa dalle indagini dell'Università degli Studi di Trieste è quella riguardante la sequenza di botteghe che si affacciano sulla strada e che hanno restituito, nonostante l'area sia stata grandemente disturbata dalle attività di sterro precedenti, informazioni importanti sulla fine della loro utilizzazione, intorno alla prima metà del V secolo d.C.

L'aspetto della topografia commerciale di Aquileia, connessa con le sue importanti strutture portuali, così come quello della residenzialità, soprattutto in età tardo-antica, può essere affrontato anche per altre aree indagate, per giungere col tempo a fornire un quadro più generale e precise planimetrie anche di dettaglio, di ciò che costituisce la parte viva di una città antica, con le forme dell'abitare e le attività economiche nel loro evolversi nel tempo.

Annapaola Zaccaria Ruggiu
Università degli Studi Ca' Foscari, Venezia